

Jean Vallat, economista visionario

Fu una figura originale e centrale nello sviluppo della consulenza agricola in tutta la Svizzera

Angelo Rossi

Qualche settimana fa, a Martigny, alle soglie della Val de Bagnes che aveva tanto amato, è scomparso Jean Vallat. Per un lungo periodo, a cavallo tra gli anni Sessanta e gli anni Novanta dello scorso secolo, Vallat fu professore di economia agraria al Politecnico di Zurigo. Non era il tipico rappresentante della torre d'avorio, piegato sui libri, o assorto nello schermo del suo laptop. Tenendo conto del modo con cui affrontava i suoi compiti, penso che si possa affermare che Vallat era più un missionario che un professore universitario.

Le sue missioni erano l'agricoltura di montagna e quella nei Paesi in via di sviluppo. Per svolgerle nel giusto modo, Jean Vallat passava sicuramente almeno altrettanto tempo sul posto, nelle stalle e nei campi, nei maggenghi e sugli alpi, che nell'ufficio del suo Istituto alla Sonneggstrasse. Per trasmettere il suo insegnamento preferiva le sale delle case comunali o quelle di qualche vecchio albergo, se non addirittura un bel posto al sole, nella Val di Blenio, nel Malcantone, nella Val d'Anniviers o nel Lötschenthal, alle severe aule dell'edificio principale del Politecnico.

Jean Vallat non era un teorico dell'economia. Il suo insegna-

mento era sempre pragmatico: per questa ragione aveva bisogno di presentare e valutare l'azione che raccomandava nel posto stesso nella quale doveva svilupparsi.

Negli anni Sessanta dello scorso secolo fu l'elemento trascinate della consulenza agricola. Anche in Ticino il servizio di consulenza agricola, con personaggi accattivanti e sulla sua stessa linea pedagogica come Angelo Frigerio e Tiziano Chiesa, profitto largamente delle iniezioni di ottimismo e entusiasmo di Vallat. Al centro della sua consulenza vi era la famiglia contadina con le sue esigenze di reddito e quindi con tutte le sue attività, anche quelle complementari. Vallat mise a punto un sistema di contabilità che non era centrato, come i sistemi tradizionali del segretariato svizzero dei contadini, sul prodotto aziendale, ma sul reddito della famiglia contadina. Fu quindi tra i primi a mettere in evidenza l'importanza dei redditi non agricoli per la famiglia contadina di montagna.

D'altra parte insisteva sulla necessità di mantenere l'attività agricola nelle regioni più periferiche del Paese anche se la stessa si era ormai ridotta, almeno nel Ticino, ad attività a tempo parziale. Aggiungo che per lui il reddito era importante, non solo perché conferiva potere di acqui-

sto, ma perché consentiva il risparmio. Era convinto che le famiglie contadine potevano risparmiare somme ingenti che avrebbero permesso loro, sia a livello dell'azienda agricola, sia a livello comunale e regionale, di sottrarsi alla dipendenza dalle fonti di credito o di sussidio esterne. Considero sempre l'indebitamento delle famiglie agricole come un male da debellare. Anticipando le discussioni degli esperti di economia regionale di almeno venti anni, Vallat cercava, già negli anni Sessanta dello scorso secolo, di valutare le possibilità dello sviluppo endogeno, anche in situazioni periferiche e difficili come quelle in cui vivevano i contadini di montagna o quelli dei villaggi della savana e della foresta africane. Creò, con pochi altri colleghi, la società svizzera per la pianificazione del territorio e la politica regionale che svolse un ruolo di importanza centrale nel convincere la Confederazione a lanciare il primo programma nazionale di ricerca sullo sviluppo regionale.

Quando, negli anni Settanta, la Confederazione adottò la LIM, la prima legge federale di politi-



KEYSTONE

ca regionale, Vallat decise di decentralizzare il suo istituto e mandò i suoi assistenti a insediarsi, come segretari regionali, direttamente nelle regioni che fruiivano dell'aiuto. Penso che questa esperienza, che arricchì diverse regioni di montagna dell'apporto di consulenza e di intelligenza di giovani ed entusiasti ingegneri agrari, ricordo per tutti il nome di Daniele Ryser nel Malcantone, fu la prima del suo genere in Svizzera. Per realizzarla, Vallat dovette battersi contro le burocrazie alleate del Politecnico della Confederazione e dei Cantoni per le quali un formula-

rio di rimborso spese, allestito come si deve, era più importante dei risultati positivi di una consulenza fatta sul posto.

Per il suo modo aperto e concreto di affrontare i problemi, Vallat aveva numerosi estimatori e amici. Delle molte lezioni di congedo, alle quali ebbi la possibilità di assistere, durante la mia attività, presso il Politecnico di Zurigo, quella di Vallat fu l'unica che riuscì a riempire l'Auditorium maximum. Quel giorno sembrò che tutta l'agricoltura di montagna della Svizzera si fosse data convegno, per una volta a Zurigo, per rendergli omaggio.